

# INTRODUZIONE

Questo breve lavoro si pone gli obiettivi di proporre strategie nuove per la diffusione del pensiero identitario razziale. Il precedente lavoro si occupava di definire l'identitarismo razziale e aveva il fine di dare le basi ideologiche per conoscere questa ideologia che ai giorni nostri si sta diffondendo abbastanza in alcuni ambienti. Il precedente lavoro era, come dire, una "guida". Qui invece ci si pone l'obiettivo di fornire proposte costruttive a chi, fra gli identitari razziali, intenda muoversi maggiormente "sul campo". Non si pone come una Bibbia scritta da un Messia ma come un insieme di proposte che a mio avviso, che si rivelino nel tempo giuste o sbagliate, più o meno fattibili, rappresentano una strada da tentare. Il tempo ed i tentativi compiuti da ognuno diranno se, quali ed in che misura queste proposte risulteranno efficaci.

Il primo capitolo si occupa del concetto di "opposizione controllata atipica", con particolare riferimento a gran parte delle realtà attualmente esistenti, le quali evitano di parlare di argomenti troppo scottanti per i Governi Occupati d'Occidente per vari motivi strategici.

Il secondo capitolo introduce invece l'idea della strategia della "sede mobile" e propone delle linee guida che riguardano i rapporti con le realtà esistenti di interesse.

Il terzo capitolo tratta invece degli eventi esterni pubblici di interesse rilevante, eventi ai quali un identitario razziale potrebbe presenziare per portare avanti un certo discorso o semplicemente per migliorare la sua conoscenza riguardo ad una data scena o ad un dato argomento.

Il quarto capitolo invece parla delle scene ideologiche di possibile interesse rilevante ed approfondisce il discorso introdotto nel secondo capitolo. Viene affrontati in modo abbastanza approfondito il concetto di lavaggio del cervello interno da parte dei vertici nel confronto della base.

Il quinto capitolo si occupa invece delle basi ideologiche dell'identitario razziale, di stili diversi fra loro ma possibili e corrispondenti a diverse mentalità dei singoli individui e diverse strategie, con parti dedicate al maggiore target a cui puntare ed all'importanza della conoscenza dell'inglese e dell'informatica da parte degli identitari razziali.

Il sesto capitolo tratta invece dei concetti organizzativi di leaderless resistance, di organizzazione gerarchica classica e del modello misto proposto a mio avviso come sintesi dei pregi dei due metodi minimizzando i difetti impliciti negli stessi.

Il settimo capitolo parla genericamente di AntiRacist Watch, l'organo non ufficiale di controllo interno, una delle cui funzioni principali è smascherare i false friends e, in generale, far capire al meglio chi è "dei nostri" e chi non lo è. Senza astio verso chi non lo è, ma senza pietà nei confronti di chi fa finta di esserlo per secondi fini.

Per concludere, viene introdotto in modo generico il concetto di "volontariato totale" e viene affrontato brevemente il discorso della simbologia.

# CAPITOLO 1. IL CONCETTO DI OPPOSIZIONE CONTROLLATA ATIPICA

Il concetto di opposizione controllata atipica non si basa sul supporre che i vertici siano sbirri, agenti segreti o robe simili, ma si basa su questi punti. Dall'esterno impongono dei paletti: vi è concesso

- fare la contromanifestazione contro il gay pride; anche i gruppi tipo azione cattolica o ci sono contrari al gay pride
- fare il banchetto contro le droghe, anche il pdl e molta gente comune è contro le droghe
- parlare di questione palestinese in modo buonista e semplicemente antisionista; anche rifondazione comunista e simili lo fanno
- fare conferenze contro la pedofilia; chi è pro-pedofili a parte i pedofili stessi? Una nettissima minoranza di malati di buonismo estremo
- fare conferenze a favore dei padri separati; argomento che non ha colore e riguarda questa categoria
- fare conferenze sull'animalismo e sull'ambientalismo; idem come sopra
- vi concediamo persino di ricordare le foibe; con dei distinguo ed in un'ottica di riconciliazione nazionale, non di revisionismo filofascista o forse anche sì, ma state attenti
- vi concediamo persino di commemorare alcuni vostri caduti
- fare banchetti contro l'immigrazione di massa o contro l'invasione dei prodotti cinesi; anche partiti grossi come la lega nord o il pdl dicono di essere contro l'eccessiva immigrazione
- raccogliere firme contro i rom (che non piacciono a nessuno) e contro le richieste di moschee (battaglie proprie anche di partiti moderati e di associazioni moderate)
- vi lasciamo fare tutto, se esagerate vi schediamo un po', se fate i violenti andate in prigione, ma se state buoni potete fare tutte queste cose.

Tutte queste possibili azioni concesse ai movimenti di opposizione antisistema di destra radicale, non sono sbagliate, non sto dicendo questo, tutt'altro. Semplicemente son le

cose che chi controlla le opposizioni da fuori permette di fare, anche tacitamente(non è che va la digos dal responsabile di sezione con un foglio con su scritto potete fare questo sì e questo no, non credo accada così).

- Non è concesso parlare di questione razziale, con annesso il problema immigrazione/meticciano, allogeni non bianchi o mezzisangue integrati da non considerare italiani
- Non è concesso parlare della questione ebraica in modo serio, la maggior parte della questione ebraica è fuori dalla questione palestinese e ci riguarda direttamente, la questione palestinese con Israele nazione è soltanto la ciliegina sulla torta, il risultato del potere ebraico nel mondo bianco, per questo permettono di parlare in modo antisionista con retorica terzomondista pro palestinese ma non permettono di parlare in modo antiebraico con riferimento all'influenza ebraica nel mondo bianco.
- Non è concesso in alcun modo rivalutare Hitler e la stragrande maggioranza delle cose riguardanti il NS, è concesso al massimo fare conferenze tipo su Leon Degrelle o personaggi storici però senza tirare in ballo l'antisemitismo e la razza
- E' concesso parlare di Mussolini, Codreanu, Peron ecc finchè non si passa a parlare di razza e di questione ebraica.

Chi controlla le opposizioni da fuori, organismi di "preservazione dello status quo", penso alla digos ed organi simili, non lo dice magari esplicitamente, ma i fatti parlano, ci sono dei paletti da rispettare, pena la chiusura di sedi o anche semplicemente la mancata assegnazione di spazi, o i bastoni fra le ruote in altri mille modi. Il tutto con la collaborazione di esponenti politici che non si capisce se e quando aiutano l'ambiente per convinzione, quando per convenienza e quando per tenere l'ambiente dipendente da essi.

Chi controlla le opposizioni da fuori vuole una cosa: *collaborazione* con le opposizioni, in modo da avere un equilibrio che garantisca alle opposizioni l'esistenza e l'attività in iniziative che stanno entro quei paletti, ed agli organismi di controllo di tenere, appunto, sotto controllo le opposizioni impedendo di fatto di parlare di argomenti che sono davvero di opposizione.

- La questione ebraica trattata in modo globale e biancocentrico e la questione razziale con tutto ciò che è connesso sono argomenti di *vera, incontrollata ed esclusiva opposizione* nel senso che sarebbero argomenti non comuni a movimenti e partiti diversi.
- Le questioni entro i paletti invece sono *opposizioni non esclusive*.

Gli organismi di controllo hanno come obiettivo di lungo raggio il singolo militante, o meglio l'aggregato dei singoli militanti. Essi, vedendo che il partito o il movimento in questione tratta degli argomenti fra i paletti, a lungo andare, inconsapevolmente, finirà per considerare quegli argomenti gli argomenti principali e finirà per considerare gli argomenti non trattati (questione razziale e questione ebraica a 360 gradi) come secondari, accessori, non indispensabili, facendo nascere, sempre a lungo andare, aborti ideologici come possibili non bianchi dentro i movimenti, accettati da tutti (ora non è così dappertutto ma purtroppo, non sto parlando di fn qui, in alcuni posti ed in alcune scene sì). E si crea quindi, a lungo andare, una *finta opposizione* perchè un eventuale movimento che porta il risultato ultimo del processo di globalismo anti-identitario, ovvero *il meticcio o l'allogeno integrato*, non sarà MAI un'opposizione, anzi, sarà il risultato del controllo esterno delle opposizioni.

Dopotutto gli organismi dirigenziali delle opposizioni hanno anch'essi le mani abbastanza legate e tenderanno ad assecondare le richieste più o meno esplicite dei controllori esterni, altrimenti, zac, teste tagliate, metaforicamente, nel senso che gli organismi di controllo esterno troveranno sempre qualcosa per ricattare e-o allontanare la possibile *dirigenza delle opposizioni non collaborativa*.

Attualmente, per come è messa, è un cane che si morde la coda, un labirinto.

La via d'uscita? Formazione esterna al partito o movimento, che spieghi le questioni che stanno fuori dai paletti e che spieghi anche perchè queste questioni stiano fuori dai paletti.

## **CAPITOLO 2. LA NUOVA STRATEGIA: LA SEDE MOBILE E LE REALTA' ESISTENTI.**

Formazione esterna, sì, ma dove?

Questa è una delle possibili domande.

Le possibili risposte sono: in una sede affittata regolarmente, pubblica o privata, conosciuta ai più o conosciuta solo via passaparola. Ecco la mia proposta di soluzione. È preferibile non avere una sede pubblica standard in affitto, ma una sede privata, di proprietà, accessibile solo su invito qualora fosse possibile; in ogni caso, non è indispensabile. Si può infatti puntare anche sullo sfruttamento di sedi pubbliche altrui esistenti. La sede pubblica standard ha dei costi fissi ed ogni iniziativa in senso identitario razziale sarebbe ostacolata in vari modi sia dall'interno (paranoie e paure di perdere la sede in seguito a segnalazioni), sia dall'esterno da parte di chi la concede (paura di essere associato ad idee considerate troppo estreme). Nei casi peggiori si arriverebbe anche ad azioni fisiche da parte di oppositori ideologici o interventi delle forze dell'ordine con qualche scusa sempre buona per colpire la vera opposizione, l'identitarismo razziale. A parte questi inconvenienti, è nettamente sconsigliato il far dipendere l'attivismo dai soldi. Bisogna infatti evitare qualsiasi tentazione di accordo economico con elementi estranei all'identitarismo razziale. È preferibile evitare le forme di autofinanziamento obbligatorio per i militanti, così come non avere tessere né metodi di autoschedatura con dati personali reali. L'identitarismo razziale, la vera opposizione, non deve essere un movimento, ma deve essere una rete trasversale. Si tenderà a non avere iniziative pubbliche proprie ma ad avere iniziative private proprie, alle quali si potrà partecipare solo su invito. Si tenderà invece a presenziare alle iniziative pubbliche altrui di interesse rilevante. Nonostante questo, i punti di ritrovo possibili saranno vari; potrà trattarsi sia di luoghi di proprietà di qualche identitario razziale, come ad esempio case private o box privati, o all'aperto, come nei parchi o semplicemente "in giro". Si tenderà ad evitare di stare in affitto fisso, al massimo si potrà ricorrere all'affitto giornaliero per eventi o riunioni private che coinvolgano un discreto numero di persone; si affitterà un luogo per quel giorno, o

eventualmente per la notte, e stop. Si avranno costi molto minori di quelli che si avrebbero con l'affitto di una sede pubblica utilizzata assai raramente; il gioco non varrebbe la candela. Si offrirà eventualmente collaborazione per la scelta dei posti in affitto giornaliero ad eventuali realtà che intendono organizzare eventi di interesse rilevante. Si potrebbe obiettare affermando che la sede pubblica standard è utile come punto di riferimento per chiunque possa esser interessato al discorso portato avanti. Questa frase è vera, ci mancherebbe, ma è altrettanto vero che, nell'era dell'informazione, è opportuno non esser rintracciabili da tutti ma solo dal target che si desidera. È possibile puntare al target che si desidera anche senza la sede pubblica, a patto che almeno una parte degli identitari razziali sia disposta a farsi trovare al pub, al parco, in giro, per strada, ovunque, nel caso ci fossero elementi nuovi sinceramente interessati a portare avanti un certo discorso.

In tutto questo, qual è il ruolo delle realtà esistenti? Dipende. Esse possono collaborare alla diffusione del pensiero, ostacolare la diffusione del pensiero o fregarsene. Dipenderà dalle loro intenzioni. Sta agli identitari razziali comportarsi di conseguenza. Lasciamo da parte le realtà che se ne fregano, in quanto realtà neutre, inesistenti dal nostro punto di vista, nessuna collaborazione e nessun conflitto. Non è tanto importante sapere il numero di realtà che si comporteranno nell'uno o nell'altro modo, quanto sapere con precisione quali realtà si comportino nell'uno o nell'altro modo. Non ci si può permettere di considerare amiche realtà che non lo sono affatto, è una perdita di tempo e può esser pericoloso: si dovrà analizzare bene il tutto.

Collaborazione è intesa come segnalazione degli identitari razziali alle persone della propria realtà potenzialmente interessate a questo discorso. Non si tratterebbe di rubare militanti ad altre realtà perché la realtà identitaria razziale è, per l'appunto, trasversale. L'identitario razziale è identitario razziale prima che militante di un partito politico o membro di un'associazione; voler invertire questa mentalità significa voler integrare l'identitarismo razziale sottomettendolo ad uno schema precostituito. L'identitarismo razziale non si integra e non si sottomette, ma va avanti con le proprie gambe.

Ostacolare si intende insabbiare l'identitarismo razziale o parlar male di esso e/o di chi lo propone al fine di tarpar le ali al nuovo che avanza per tenersi stretto ed immutato il proprio patetico vecchio orticello.

## CAPITOLO 3. GLI EVENTI PUBBLICI ESTERNI DI INTERESSE RILEVANTE.

Si è parlato del fatto che gli identitari razziali possono andare ad eventi pubblici organizzati da altri se considerati di interesse. La scena identitaria razziale non dà vincoli o divieti di partecipazione ad eventi altrui anzi, si incoraggia la stessa al fine di conoscere il più possibile l'ambiente circostante. Gli eventi di interesse sono di diverso tipo, ne ho individuati 3.

1. Eventi di amici
2. Eventi neutri
3. Eventi di nemici

1. Gli eventi di amici sono eventi di interesse organizzati da gruppi di persone (partiti, movimenti, associazioni, ecc) considerate amiche o che comunque trattano, nei suddetti eventi, temi a noi cari. Posson esser eventi come manifestazioni contro l'usura, contro le moschee, contro l'immigrazione, pro made in Italy ecc.
2. Gli eventi neutri sono eventi di interesse organizzati da associazioni che non si occupano, né pro né contro, di identitarismo razziale; eventi di questo tipo posson esser organizzati da associazioni a sostegno del consumatore, oppure può trattarsi di eventi pubblici antipedofilia, volontariato, o eventi a sostegno di una certa categoria di lavoratori, agricoltori o piccoli imprenditori.
3. Gli eventi di nemici sono eventi organizzati da gruppi che promuovono in vari modi e da varie direzioni il contrasto all'identitarismo razziale. Può trattarsi di manifestazioni antirazziste, cortei pro-immigrati, eventi di integrazionisti o eventi di falsi amici.

Agli eventi di tipo 1 ci si può anche presentare per quello che si è, eventualmente dare una mano, sventolar bandiere, distribuire volantini o addirittura organizzare. Uno dei fini è far vedere che si esiste e che effettivamente si hanno a cuore certi argomenti correlati più o meno direttamente alla questione razziale.

Agli eventi di tipo 2 si partecipa per aver chiaro ciò che si dice in vari ambienti che fanno parte del mondo reale. È bene non staccarsi dal mondo reale e capire il modo in cui gli organizzatori di eventi di tipo 2 si pongono verso gli interessati, al fine di prender esempio dai più validi nel modo di porsi. Soprattutto, è ottima cosa sapere quali argomenti interessino i diversi target e vedere quali di essi possano essere collegati all'identitarismo razziale ed in quale misura. Ad esempio, se si parla di misure delle aziende contro i lavoratori, esse magari sono correlate con la delocalizzazione che fa chiudere le imprese italiane e che crea disoccupazione o condizioni di lavoro peggiori. La delocalizzazione è a sua volta correlata strettamente col mondialismo e con la globalizzazione. Non è necessario dichiararsi identitari razziali quando si partecipa a questo tipo di eventi, ma non è nemmeno vietato, dipende dal contesto. Discorso simile vale per la partecipazione attiva a questi eventi; di default si partecipa passivamente, da osservatori, ma la strategia può cambiare a seconda dei casi.

Per quanto riguarda gli eventi di tipo 3, la partecipazione è finalizzata soprattutto a conoscere i temi caldi delle realtà avverse in modo da essere più in grado di contrastare. È interessante conoscere il loro modo di porsi, al fine di essere in grado di riconoscerli ed anche di sapere come porsi rispetto ad eventuali interessati all'identitarismo razziale con un passato di membri di gruppi di vario tipo avversi ad esso. È sconsigliato dare nell'occhio e presentarsi per quello che si è. Un'eccezione a questa "regola" può essere presentarsi ad eventi come conferenze aperte al fine di distruggerli verbalmente in pubblico e far venire i dubbi alle altre persone partecipanti a quell'evento; tuttavia per questo tipo di azioni ci vogliono persone addestrate e preparate, altrimenti si va allo sbaraglio.

Vi è anche un'altra distinzione possibile fra tipi di eventi: quelli storici e quelli attuali. Si predilige sicuramente una maggior presenza ad eventi attuali rispetto che ad eventi storici; tuttavia questi ultimi non sono esclusi a priori purché la partecipazione non sia a scopo meramente nostalgico ma che abbia un fine legato al capire meglio la realtà attuale; va bene anche partecipare ad eventi storici per accrescere la propria cultura personale su argomenti di interesse (ad esempio, conferenze sulla storia di certe popolazioni possono essere interessanti per buona parte degli identitari razziali).

## **CAPITOLO 4. SCENE DI INTERESSE RILEVANTE E RAPPORTI CON ALTRE REALTÀ.**

La scena identitaria razziale deve essere come detto indipendente dal resto ed andar avanti con le proprie gambe. Tuttavia, deve essere collaborativa con le realtà ufficiali che si dimostrino sinceramente interessate a portare avanti un cert tipo di discorso. Quali sono queste realtà? Non esiste una risposta univoca, ma tendenzialmente si farà attenzione ad ogni tipo di scena di opposizione al sistema. Dove c'è opposizione al sistema è probabile che ci sia identitarismo razziale, latente o manifesto. Probabile non vuol dire sicuro, assolutamente. Ad esempio non credo che l'area antagonista di tipo anarchico abbia tanti identitari razziali manifesti, al più potrebbe avere qualche identitario razziale latente. Forse è un azzardo, ma l'esistenza del nazional-anarchismo ed il tentativo di far camminare da solo l'identitarismo razziale potrebbe riservare piacevoli sorprese in ambienti sui cui oggi non contiamo affatto per motivi ovvi. Diversi testi di gruppi musicali appartenenti all'area anarchica antagonista possono, se presi singolarmente e reinterpretati, adattarsi ad aspetti della strategia di diffusione del pensiero identitario razziale. Mi riferisco soprattutto a quelli che parlano di autonomia dal resto, di non sottostare a regole imposte da altri, di non morire assimilati dal sistema. Il senso con cui sono stati creati questi testi è, ci mancherebbe, quasi sicuramente diverso. Tuttavia interpretandoli a modo proprio ci si può ritrovare. Inoltre citando ad elementi giovani appartenenti all'area antagonista anarchica testi di gruppi musicali da loro conosciuti per argomentare le nostre posizioni potrebbe aiutare a far venir fuori il loro eventuale identitarismo razziale latente. Si dia la possibilità di esser attivi agli identitari razziali manifesti e si dia la possibilità agli identitari latenti di rendersi manifesti: si sarà già fatta gran parte del lavoro. Mi rendo conto che quel che ho scritto riguardo l'area anarchico-antagonista è un azzardo, ma nulla è da escludere a priori.

Comunque a prescindere da antagonisti, gruppi musicali ecc, l'idea è quella di avere molte forme per diffondere la stessa sostanza: l'identitarismo razziale. Agli eventi degli autonomi nazionalisti, soprattutto in Germania e Olanda, vi sono simboli tipici degli antagonisti di

estrema sinistra(per cui vale un discorso simile a quello fatto sugli anarchici) dal significato riadattato in chiave nazionalista. I puristi dello stile non approvano molto, ma io non mi scandalizzo. Non intendo parlare di stile adesso, lo farò nel prossimo capitolo. Tornando a noi, sicuramente le scene attuali in cui l'identitarismo razziale può trovare consenso sono l'area di cosiddetta destra radicale e l'area etnonazionalista. La maggior parte di chi si interessa all'identitarismo razziale proviene da queste due aree o ne fa tuttora parte; già questo è un motivo sufficiente per far attenzione a queste scene. Non bisogna comunque ragionare con l'accetta e pensare che in queste scene tutti siano identitari razziali. Infatti vale nella maggior parte dei casi questa regola: più ti allontani dalla base e ti avvicini ai vertici, meno esiste identitarismo razziale. Perché?

La risposta potrebbe essere data dall'introduzione di questo libretto quando tratta di opposizioni controllate atipiche, ma è indubbio che c'è dell'altro, esiste un problema nel problema. Esistono persone che hanno interesse a mantenere il loro orticello così com'è e ad escludere l'identitarismo razziale in modo viscido, usando come spauracchio la legge Mancino e dicendo "vorrei ma non posso" pensando "potrei ma non voglio". Queste persone tenderanno ad accogliere a braccia aperte l'identitario razziale singolo, con lo scopo di lavare lentamente il suo cervello tramite l'inculcazione delle loro idee. Queste persone cercheranno di far prender bene con la propria scena l'individuo identitario razziale, spiegandogli lentamente come si deve pensare(*insegnare a pensare* è un concetto terribile a mio avviso) facendolo gradualmente allontanare da idee identitarie razziali. Queste idee sarebbero presentate come idee da idiota, o da bimbominkia, o comunque come un punto di partenza e non un punto di arrivo, e si muore assimilati dal sistema.

Io qualche anno fa ad uno dissi: *io mi ritengo pro bianchi, anti-ebreo e anti-islamico, queste sono le cose che mi interessano davvero*. La sua risposta: *sei giovane, per ora va bene così*. Io sono qui, sempre giovane ma non *assimilato dal sistema, il loro sistema*.

L'identitarismo razziale non si integra e l'identitario razziale nemmeno. Dovunque sia, qualunque scena frequenti, egli deve restare sé stesso. Per i motivi spiegati prima l'attenzione verso le aree di destra radicale ed etnonazionalista deve esser sia di tipo positivo che di tipo negativo. Collaborazione o conflittualità, a seconda dei singoli casi, dipende esclusivamente dal loro approccio. Ovviamente le scene reali non si limitano a questo: ci sono infatti le scene cosiddette istituzionali, come la destra e la sinistra

istituzionali e la lega nord. Non mi aspetto nessun aiuto dalla sinistra istituzionale e da parte della destra istituzionale, ma solo ostacoli; mi aspetto proposte viscide di aiuti farlocchi da un'altra parte della destra istituzionale. La lega nord merita un discorso a parte. Si tenderà ad evitare come la peste patti con scene istituzionali perché essi portano alla graduale dipendenza e quindi al graduale asservimento. Assimilazione nel sistema insomma.

La regola di scegliere il male minore muove varie decisioni in vari campi dell'esistenza. Questa regola non è sbagliata a priori, anzi in molte situazioni è indispensabile. È invece una regola pessima se si parla di identitarismo razizlae. Nessun appoggio a destre istituzionali in funzione anti sinistre né viceversa. I patti col diavolo posson portare vantaggi a breve termine ma a lungo termine creano problemi e malumoir. Per la Lega Nord vale un discorsosimile ma non identico. Questo partito lungo gli anni si è dimostrato ambiguo in quanto a seconda del momento, della zona e degli individui stessi appartenenti al partito, esso è sembrato a volte di opposizione al sistema e a volte di collusione con il sistema. Io non mi fido degli ambugui quindi tendenzialmente non ci si fida della Lega Nord, ma si posson fare eccezioni se si ha a che fare con singoli elementi in buona fede, a patto di tener sempre alta la guardia: quando si ha a che fare con scene istituzionali, la fregatura è dietro l'angolo. Più che alla Lega Nord in sé, può esser interessante guardare ad associazioni etnonazionaliste nate da Spin Off di leghisti o ex leghisti. Là, non trovando la "politica" e concetti come "soddisfare l'elettorato o l'alleato", è meno probabile prendere fregature o venire scaricati per motivi ideologici.

## **CAPITOLO 5. FORMAZIONE, STILE, MODO DI PORSI E L'IDENTITARIO RAZZIALE DI NUOVO TIPO.**

Come già anticipato, in questo capitolo ci si occupa in modo più specifico di stile, formazione e modo di porsi. È noto che la maggior parte degli attuali identitari razziali ha ricevuto una formazione di Destra Radicale o etnonazionalista. Soprattutto per quanto riguarda chi proviene dalla Destra Radicale, si è ricevuto come insegnamento anche il portare avanti un certo stile, un certo tipo di abiti, un certo modo di porsi al pubblico. Non sto dicendo che la Destra Radicale massifica la gente, ma semplicemente che in diversi ambienti di Destra Radicale a certe idee è associato un certo stile, non una regola fissa ma una consuetudine. Lo stile è particolarmente importante in ambienti skinhead88 in quanto, come dice il nome stesso, oltre ad esser "88" è necessario esser "skinhead" per poter far parte di giri skinhead88, dalla testa rasata, ad un certo tipo di vestiario, ai frequenti tatoo politici, ad un certo modo di porsi. Non condanno assolutamente nessuno di questi stili(stile Destra Radicale e stile skinhead88), semplicemente faccio proposte rivolte a chi abbia idee identitarie razziali e non si riconosca per scelte estetiche e/o indole personale in questi stili e modi di porsi. Ovviamente, non intenderò mai chieder di cambiare stile e modo di porsi a chi ha trovato la sua misura; sarebbe come rinunciare ad esser sé stessi. Propongo una nuova tipologia di identitario razziale, non per sostituire il resto, ma per diversificare. Diversificare significa puntare a diversi target e ad ampliare il proprio campo d'azione senza perdere in qualità; insomma, ottimizzare le proprie risorse. Puntare ad un solo tipo di persone, ad una sola sottocultura o anche puntare alle sole sottoculture vuol dire precludersi tutti gli altri target. L'identitarismo razziale è trasversale, può esser proprio di ragazzi di 15 anni come di anziani over 60, studenti universitari come operai generici, avvocati, imprenditori, commercianti, artigiani, di diverso reddito ed estrazione sociale. Uomini come donne, famiglie come singoli individui. Per ovvi motivi si punta maggiormente a persone giovani, ma non si intende rinunciare in alcun modo all'aiuto dei meno giovani.

Entra in gioco quindi la figura dell'identitario razziale di nuovo tipo. Questa figura è al momento sia teorizzata da me che presente in real, anche se in piccole dosi. Per far capire meglio di che si tratta, bisogna tener a mente queste parole: mainstream nello stile, radicale nei contenuti. L'identitario razziale di nuovo tipo non segue per forza una precisa sottocultura e non è necessariamente un profondo conoscitore, che so, della dottrina sociale fascista o della teoria economica nazionalsocialista. Non è uno che lascia per forza trasparire le sue idee nel vestiario o nel modo di porsi. Egli non si lascia formare da altri, non segue ciecamente quello che è considerato il boss come fa una pecora con il suo pastore; egli segue il suo ideale identitario razziale, non le persone che lo ostacolano campando scuse. Magari non saluta stringendo l'avambraccio, non dice le parole onore, camerata, legionario in ogni frase che dice. Magari non ha tatuaggi espliciti o toppe white power sulla giacca, ma il suo ideale identitario razziale è ugualmente portato avanti con coerenza. Non è un cagone che fa le doppie facce e nasconde il suo pensiero per quieto vivere, ma è una persona che a seconda del discorso dice come la pensa, provocando stupore nell'ascoltatore esterno: come può una persona così rispettabile, vestita in modo assolutamente normale, avere un pensiero così radicale? Questa sarà la domanda che la gente comune si farà ascoltandole parole dell'identitario razziale di nuovo tipo. Egli diffonde idee, non stile.

Chiaramente, uno skinhead88 per esser tale deve portar avanti certe idee ed un certo stile. Uno skinhead88 è, indubbiamente, un identitario razziale. Altrettanto indubbio è il fatto che non tutti gli identitari razziali sono stati, sono, diventeranno o vorranno diventare skinhead88. Con o senza tatioo, testa rasata, capelli lunghi, cretine e crestoni, scarpe da ginnastica, anfibi, new rocks o mocassini, chiodo, bomber, giacchetta, camicetta, giubbotto da fighetto, gel, tigers, pantaloni militari, levi strauss, ben sherman, fred perry, jeans non stretti, maschi, femmine, 15enni e 60enni, con un occhio di riguardo ai più giovani. Le idee oltre lo stile.

È chiaro poi che in un gruppo reale avere in comune un certo stile oltre che certe idee è un vantaggio perché aiuta a stare uniti; non c'è assolutamente niente di condannabile nel portare avanti un certo stile oltre a certe idee. Semplicemente, ci son diverse tipologie di identitari razziali che differiscono per stile e modo di porsi, non bisogna massificare in nessun senso. È poi assolutamente normale poi che ai concerti rac-oi si troveranno più skinhead88 ed al concerto NSBM(National Socialist Black Metal) più blackster identitari

razziali. Diversi stili e diversi gusti musicali vuol dire diversi posti frequentati, è assolutamente normale. Questo non vuol dire però che non ci possa essere coordinamento fra identitari razziali di diverso stile. I diversi stili non devono dividere ma differenziare, attirare diversi targets all'identitarismo razziale. Sono a conoscenza di rapporti amichevoli fra gruppi skinhead88 e gruppi NSBM in alcune parti d'Italia, va benissimo, è auspicabilissimo. Io stesso, che stilisticamente parlando sono decisamente lontano dallo skinhead, non mi son sentito a disagio le volte che mi son visto con skinheads. Come detto, bisogna puntare a diverse aree di stile, evitando che altri gruppi contrari all'identitarismo razziale cerchino di inculcare idee fuorvianti usando lo stile come specchio per le allodole. Ad esempio, ultimamente vi è un certo fermento del NSHC(National Socialist Hardcore); è sicuramente uno stile su cui si può puntare anche in futuro, evitando che gruppi non musicali dichiaratamente non razzisti siano quelli a dare più spazio a questa scena, cercando di "integrarla" al loro interno. Se dico NSHC penso ai pionieri del genere, a gruppi americani, di sicuro identitari razziali. Angry Aryans, Blue Eyed Devils/Teardown, Mudhoven, Platoon 14 e compagnia bella. I temi trattati principalmente son quelli, identitarismo razziale ed antiebraismo, come è giusto che sia. Spero che anche i gruppi NSHC italiani trattino presto tematiche affini a quelle dei pionieri d'oltreoceano. Un discorso simile può valere anche per l'NSBM, meno diffuso però a causa del fatto che solo una minoranza ascolta il Black Metal(genere non di facile ascolto), o per il cosiddetto "Hate Punk"(punk identitario), che però è assente in Italia come scena, nonostante ci sia qualche singolo individuo che porta avanti questo stile(e va benissimo). Lo stesso può valere per gli altri stili che ho tralasciato, esclusi quelli evidentemente incompatibili con l'identitarismo razziale(ad esempio un'eventuale scena reggae identitaria razziale bianca sarebbe inimmaginabile per ovvi motivi).

Ricapitolando, diversi stili e diversi giri, stesse idee, coordinamento, anche con eventi comuni se possibile, spazio e possibilità per tutti, compresi gli identitari razziali di nuovo tipo. Per quanto riguarda la formazione culturale, la base contenutistica la si trova nel mio precedente scritto, *Breve Guida ad una coerente ideologia Identitaria Razziale*, liberamente scaricabile dal web senza alcun costo, 30 paginette in pdf leggibili facilmente tutted'un fiato anche in un solo giorno. Chi vuole può chiaramente informarsi da tutte le fonti che vuole, ma il mio consiglio è guardare in primis alla letteratura recente pro razza, soprattutto d'Oltreoceano. Chi ha prima il problema propone prima la soluzione, è il caso

degli USA. David Duke, David Lane, William Luther Pierce e compagnia bella. Gran parte del materiale è in inglese e prima o poi va tradotto. Per interesse personale poi va bene anche legger le cose riguardanti dottrine sociali o spirituali, ma questa non deve esser la base, siamo già ad un eventuale passo successivo. Più cose si sanno meglio è, ma non tutti abbiamo tempo per sapere tutto; è necessario quindi saper selezionare ciò che è più funzionale.

Ad esempio, ci sono tre alternative.

1. Impararsi tutto il pensiero di Julius Evola, leggendo tutte le sue opere e ascoltando i diversi punti di vista di diversi critici, e diventare un super-esperto di Julius Evola.
2. Impararsi bene l'inglese, ad un livello vicino ad un madrelingua
3. Imparare a lavorare bene graficamente, a livello di un grafico di professione

Chiaramente, se una persona fa il grafico per lavoro, è già in grado di fare la 3. Se una persona ha lavorato a Londra per 2 anni, è ottimo per l'alternativa 2. Se una persona, per interesse e studi personali, sa tutto di Evola, è fortissimo nella 1. Ad una persona che non eccelle in nessuna di queste tre alternative consiglieri senz'altro le alternative 2 e 3, non la 1.

Conta più la pratica della grammatica, si dice. Meglio saper produrre che saper quel che han prodotto gli altri. È necessario che tutti sappiano le basi dell'identitarismo razziale e che chi vuole sappia più cose possibili. Bisogna evitare overlapping, sovrapposizioni, ed indirizzare verso strade diverse i diversi identitari razziali. Su 10 persone, è meglio avere 5 ottimi traduttori e 5 ottimi grafici che 10 ottimi traduttori o 10 ottimi grafici. Inoltre chi è interessato a Evola può benissimo recarsi ad una delle tante conferenze che la Destra Radicale organizza se vuole conoscere il suo pensiero. L'identitario razziale non fa le stesse cose degli altri per fare concorrenza, ma fa cose diverse, a volte complementari, per proporre qualcosa di nuovo in Italia. In ambito identitario razziale è più opportuno, che so, fare informazione sul pensiero antisemita di diversi anarchici del passato, non per promuovere l'anarchismo ma per insegnare ad arrivare allo stesso traguardo partendo da diversi punti di partenza, non viceversa. Tornando al discorso delle tre alternative, è più utile un ottimo conoscitore dell'inglese in grado di lavorar decentemente graficamente e di usare il web che sa poco di Evola che viceversa.

## **CAPITOLO 6. GERARCHIA VERTICALE, LEADERLESS RESISTANCE ORIZZONTALE E SISTEMA MISTO.**

Per capire al meglio quello di cui sto parlando definisco in breve questi concetti

Gerarchia verticale: organizzazione classica di un gruppo. Un capo globale, dei capi locali, vari gradi di responsabilità all'interno dell'organizzazione.

Pregi: ci sono dei riferimenti per chiunque voglia avere a che fare con un gruppo organizzato in tal modo e si ha comunque un certo ordine interno.

Difetti: se i nemici colpiscono o corrompono la testa, tutto crolla o quasi. Se un nemico riesce ad infiltrarsi e a salire di grado passo dopo passo, tutto sarà distrutto dall'interno. Inoltre si rischia di trascurare la meritocrazia in quanto eventuali elementi nuovi con ottime capacità farebbero fatica ad emergere a scapito dei cosiddetti leaders storici attaccati al potere.

Leaderless resistance: organizzazione orizzontale, senza tessere di partito autoschedanti, senza capi ufficiali. Leaderless resistance è, ad esempio, autonomi nazionalisti o anche, guardando oltreoceano ad una scena decisamente antigovernativa e molto radicale nelle azioni, The Order. Mancanza di gerarchia ufficiale non significa mancanza di organizzazione, anzi, a volte l'organizzazione orizzontale è spinta ad essere più efficace proprio da questa apparente "falsa di gerarchia". Ognuno si sente più responsabilizzato in virtù del fatto che non ci sono capi ufficiali. Un altro pregio di questo metodo è che i nemici non possono corrompere i vertici come accade in caso di gerarchia classica, in quanto questi vertici non esistono. Si aggirano inoltre le varie leggi contro la libertà di associazione, in quanto non vi è alcuna associazione ufficiale. Inoltre gli elementi validi riescono ad emergere più facilmente e più velocemente, vi è maggior meritocrazia.

Questo metodo di organizzazione ha però anche dei difetti impliciti: la mancanza di un capo che prenda decisioni in presenza di conflitti interni e il fatto che la mancanza di capi possa implicare che diverse persone egocentriche possano prendersi meriti che magari non hanno a scapito di persone più meritevoli ma meno egocentriche. Questi problemi possono essere risolti rispettivamente con la creazione di una sorta di comitato non ufficiale per prendere decisioni e con una sorta di educazione al non egocentrismo rivolta alle persone all'interno del giro. Non silba sed anthar, non per sé stessi ma per gli altri, come recita uno storico slogan in ambito invisible empire.

Insomma, bisogna prendere il meglio e scartare il peggio da entrambi i metodi di organizzazione. Usando un gergo molto caro alla destra radicale, si può quasi parlare di "terza via". La mia proposta è: leaderless resistance a livello aggregato e gerarchia mobile a livello particolare, ovvero il "sistema misto".

Qualche capitolo fa si era parlato di sede mobile, ora si parla di gerarchia mobile, ovvero di singoli capi temporanei e dedicati a singole attività. Questo servirebbe ad avere i pro della gerarchia mobile a livello locale senza avere i contro della gerarchia fissa a livello globale. La gerarchia temporanea a livello locale sarebbe considerata come organo organizzativo vicino alla base e non come organo di controllo dei capocchia. La gerarchia fissa a livello globale viene invece spesso considerata come organo di controllo da parte di persone lontane dalla base, talvolta anche accusate, a torto o a ragione, di usare il movimento per questioni personali.

Questa proposta di organizzazione è a mio avviso la più naturale: infatti in natura è sempre presente una qualche forma di gerarchia; in qualche modo chi secondo diversi criteri si dimostra il migliore emerge, mantenendo la sua posizione finché qualcun altro non si dimostra ancora migliore; il tutto è in funzione del bene del gruppo di riferimento, non per gloria personale, non silba sed anthar. Chi forza arbitrariamente ed artificialmente un concetto già esistente in natura snatura questo stesso concetto. Non bisogna forzare il concetto di gerarchie con lotte interne per il potere fra le persone più egocentriche, ma bisogna sempre seguire il concetto naturale di gerarchia ed organizzazione, favorendo le persone che si dimostrino più portate naturalmente, senza fare dell'anzianità un feticcio. Adolf Hitler nel Mein Kampf asseriva che i capi storici avrebbero dovuto farsi da parte in quanto se un individuo non è riuscito in tanti anni a

portare risultati significativi nonostante gli sforzi , allora egli non ha raggiunto gli obiettivi. Chi non raggiunge gli obiettivi deve farsi da parte, lasciare il potere ad altri, senza rancori personali, dare la possibilità ad altri elementi di emergere e di imparare sia dai successi che soprattutto dagli errori di chi li ha preceduti. Non silba sed anthar, da parte di tutti, nessuno escluso.

## CAPITOLO 7. ANTIRACIST WATCH, L'ORGANO DI CONTROLLO

Questo nome (AntiRacist Watch, ARW) indica volgarmente un network orizzontale di identitari razziali che si occupano di ricerca, segnalazione, memorizzazione e diffusione di dati riguardanti qualunque tipo di avversario dell'identitarismo razziale. Particolare attenzione viene posta ai False Friends, ovvero persone che ad un'analisi superficiale sembrerebbero esser dalla nostra parte ma che a ben vedere sono netti oppositori delle nostre idee. Alcuni risultati delle ricerche vengono resi pubblici, come ad esempio l'ideologia neocons, assimilazionista e sionista di Breivik, l'attentatore di Utoya.

Vengono rese pubbliche solitamente, usando vari canali, le dichiarazioni di esponenti di partiti o movimenti considerati a torto identitari. Altri dati maggiormente riservati vengono diffusi via passaparola a contatti fidati. Altri dati ancora, ad esempio ma non solo quelli incerti o incompleti, vengono tenuti da pochissime persone, talvolta 2 o 3 di numero, seguendo la logica secondo la quale le armi migliori son quelle non conosciute dagli altri. Si tengono d'occhio anche le dichiarazioni contrarie alla nostra libertà di espressione da parte di esponenti di partiti istituzionali.

Si è in tal senso bipartisan, con particolare attenzione al binomio centro-destra + terzo polo (Dal PDL all'API passando per FLI e UDC), ad esempio Fiamma Nirenstein, Gianfranco Fini, Mara Carfagna, e tanti altri ancora. Si controlla chiaramente anche quel che vien detto a sinistra o al centro, come nel caso della proposta di legge antirevisionista di Mastella e la tentata legge-bavaglio Prodi-Levi, pensata per colpire i blog non conformi al sistema (entrambe le leggi naufragarono con la fine del governo Prodi).

Chi può essere informatore? Chiunque voglia informare su fatti ed eventi riguardantila propria zona e le realtà lì presenti, di qualunque tipo. Viene sempre garantita riservatezza ed anonimato, non si fanno pubblicamente i nomi degli informatori. Niente infamate, solo diffusione di informazioni ritenute utili e rilevanti.

Dove opera e dove può operare l'AntiRacist Watch? Ovunque in Italia, in real o a distanza. Il web è uno strumento molto importante perché lascia innumerevoli tracce, le quali vengono prima rilevate e successivamente rivelate a vari livelli dagli informatori. Gli informatori via web sono solitamente attenti al monitoraggio di social networks, forum e siti ufficiali delle più disparate organizzazioni, partitiche e non partitiche, ufficiali e non ufficiali. Verba volant, scripta manent, non si scappa.

Chi fa parte dell'AntiRacist Watch? Nessuno dal punto di vista formale, non ci sono quote da pagare, tessere, iscrizioni e le varie caratteristiche di partiti e movimenti sul campo. Si tratta di una rete orizzontale con piena libertà di movimento, la sigla ARW(AntiRacist Watch) è semplicemente un modo convenzionale per indicare questa rete già esistente da un po' di tempo. Chi passa informazioni lo fa da singolo individuo a singolo individuo, con il passaparola o con il metodo gogna a seconda dei casi, a discrezione dell'informato. L'informatore solitamente non usa mai di sua iniziativa il metodo gogna; nel caso lo facesse in prima persona, se ne assume le responsabilità, e si prende i meriti ed i rischi del caso, fra cui la mancanza di anonimato. L'AntiRacist Watch comunque non condanna a priori l'agire da cani sciolti in quanto nasce come rete orizzontale di cani sciolti, di mine vaganti, proiettili usciti da diversi fucili, organizzate in maniera non gerarchica. Ognuno è responsabile di quel che fa, nel bene e nel male.

Come detto prima, si presta particolare attenzione ai False Friends. A riguardo sono significative queste parole:

<<Se vi dichiarate non interessati all'identitarismo razziale non avete nulla da temere: non ci interessiamo a voi. Se siete veri identitari razziali e coerenti, non avete nulla da temere, anzi, il vostro eventuale apporto è ben accetto. Se invece per interesse personale usate le nostre idee come specchietto per le allodole, se cercate di sfruttare per i vostri scopi gli identitari razziali, se vi dichiarate identitari in malafede ma le vostre dichiarazioni e le vostre azioni vanno nella direzione opposta creando confusione indesiderata o facendo il gioco dei nostri nemici, non giocate col fuoco: siete il nostro bersaglio preferito. Sarete presentati, prima via passaparola fidato, passo dopo passo pubblicamente, lentamente ma inesorabilmente, per quello che siete, degli ipocriti. Il web non si controlla, il web è spazio libero, il web non fa sconti a nessuno. A maggior ragione, gli informatori sul campo non fanno sconti a nessuno. Essi sono molto più rari degli informatori via web, ma molto più

efficaci. Magari non sapete chi siamo, ma ci siamo e ci saremo. Ci trovate ad eventi pubblici di vario tipo, a manifestazioni di vari partiti e movimenti di diversa estrazione culturale, religiosa e politica, a spasso per strada, al parco, nelle scuole, ovviamente sul web, ovunque ci sia uno spiraglio per entrare. Al Nord, al Centro ed al Sud. Senza fretta ma senza tregua, si avanza in assordante silenzio.>>

# **CONCLUSIONE. IL CONCETTO DI VOLONTARIATO TOTALE E SIMBOLOGIE PROPOSTE.**

Si parla ora del concetto di volontariato totale. Si usano queste parole per affermare che la partecipazione ad attività o lavori di tipo identitario razziale è volontaria, non stipendiata o a fini di lucro. Chiunque intendesse usarle a fini di lucro è considerato uno sciacallo, una iena. In un mondo che va avanti a denari, l'identitario razziale cerca di tener fuori la sua attività da logiche di mercato. Una proposta forte è ad esempio non commercializzare i lavori identitari, che siano traduzioni, produzioni proprie o raccolte. Nessun copyright, nessuna burocrazia rallentante, ma un massivo uso della tecnologia a disposizione, internet, chiavette usb, supporti di ogni tipo per passarsi materiale in modo rapido e gratuito. Approccio just in time, ovvero tenere meno scorte possibili. Vuoi un libro o un lavoro identitario in formato cartaceo? Prenditelo da questa chiavetta e stampatelo, o leggilo online. Zero costi di produzione da parte di chi crea il materiale identitario e costi minimi di acquisto per il consumatore di materiale identitario. Quest'ultimo dovrà pagarsi semplicemente le spese per il toner o per la stampa in copisteria o, se preferisce, leggerlo online. No copyright, niente logiche di profitto, l'identitarismo razziale non è e non sarà mai un business. Anche eventuale distribuzione di materiale come magliette con eventuali simboli nuovi dovranno essere sempre meno vendute e sempre più autostampate dagli interessati, a partire dal logo. Autosufficienza, partecipazioni volontarie a lavori di tipo identitario, diffusione gratuita e libera. Oltre ogni burocrazia sul copyright ed oltre ogni logica di profitto monetario. Questa mentalità vale anche se si tratta di diffondere materiale di interesse già prodotto da altri. Grazie al web, molti libri, in versione integrale, sono disponibili gratuitamente, mentre altri lo saranno presto. Una possibile proposta per la diffusione libera è la seguente: comprare o meglio ancora prendere in prestito da biblioteche, un libro di interesse e copiarlo al pc su word, a mano. È effettivamente un lavoraccio, ma così facendo si renderà disponibile il libro in questione in formato interattivo e libero da ogni logica di profitto. L'obiettivo ambizioso a lungo termine è cancellare la

casta dei mercanti di idee per arrivare ad una rete orizzontale di diffusione libera da ogni logica di profitto.

Per quanto riguarda la simbologia, la proposta è una tattica two stades, a due stadi. In ambito soprattutto anglosassone e tedesco, esistono diversi simboli che identificano l'identitarismo razziale. Dal pugno bianco del white power, al "fiore" del white pride, alla bandiera southern per indicare una mentalità che include l'identitarismo razziale, ai simboli di matrice nazionalsocialista, la swastica in primis, alla celtica e a vari simboli che tutti possono conoscere facendo una breve ricerca su internet. La mia proposta a due stadi consiste nel portare avanti parallelamente il discorso simbolico "classico" ed un discorso simbolico "nuovo". Simboli nuovi possono voler dire togliere il pregiudizio iniziale ai lobotomizzati o ai quasi-lobotomizzati, i quali se vedono una swastica o anche un pugno chiuso, o una corona d'alloro col 14 88, subito partono prevenuti. I simboli classici invece vogliono dire presentarsi ad un certo target che già condivide o che comunque non parte prevenuto. Buttar via i simboli classici sarebbe una forzatura, usarli come feticcio escludendo a priori qualunque altra cosa sarebbe di contro limitante. Mi sono personalmente già mosso per la creazione di un paio di simboli e loghi nuovi, non collegabili ai simboli vecchi, chiunque può fare proposte che abbiano un senso ed ognuna di esse potrà essere valutata. In ogni caso, come già affermato nel capitolo 5, l'identitario razziale può essere uno skinhead88, un NSBM o un Hate Punk, un Dark e quel che vuoi come può esser una persona che veste mainstream e non appartiene alle sottoculture giovanili. In base a questo chiunque potrà scegliere in primis se usare dei simboli e, in caso affermativo, in che rapporto utilizzare i simboli classici ed i simboli nuovi.